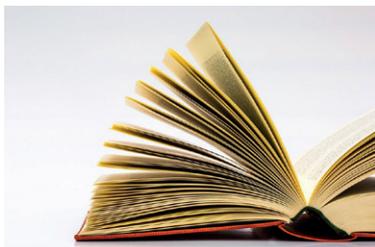


EDUCAZIONE AL PATRIMONIO CULTURALE

IL PROGETTO SCUOLA DI ITALIA NOSTRA



Italia Nostra - *Settore Educazione al Patrimonio Culturale* presenta per l'anno scolastico 2015-2016 alle scuole il progetto educativo d'ambito nazionale "**Le pietre e i cittadini**". Agli studenti viene proposto, tramite i docenti, di sviluppare un percorso di ricerca al termine del quale potranno partecipare al concorso "Le pietre e i cittadini. Scuola, Cittadinanza, Sostenibilità." Il concorso è aperto alle scuole di ogni ordine e grado; ogni classe o gruppo di studenti dovrà produrre un elaborato multimediale, entro il mese di aprile 2016, che sarà valutato da una apposita giuria. Nell'ambito del progetto nazionale la *Sezione trentina* di Italia Nostra ha proposto alle scuole una ricerca sul tema **Il paesaggio urbano raccontato dai ragazzi**. Oggetto del lavoro è la **Piazza del Duomo a Trento**. Le principali finalità da perseguire sono le seguenti: analizzare un ambiente urbano fortemente connotato per gli aspetti storici, sociali e artistici; attuare percorsi didattici interdisciplinari; promuovere il protagonismo dei ragazzi educando alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio culturale.

Nelle intenzioni di Italia Nostra protagonisti del lavoro sono gli studenti, ai quali non si richiede un approccio puramente storico-artistico ed erudito: si auspica invece una azione di lettura attiva della piazza capace di coglierne (e narrarne con le modalità descrittive e comunicative ritenute di volta in volta più idonee) soprattutto le funzioni sociali, nell'intento di ricostruire aspetti significativi della vita urbana e della comunità che nella piazza ha sempre trovato un importante luogo di identità e di socializzazione.

Alla proposta hanno aderito due classi una del Liceo Ginnasio G. Prati e l'altra del Liceo Scientifico Leonardo da Vinci, di Trento. Gli studenti sono attualmente nel pieno del lavoro, sotto la guida dei docenti di storia dell'arte (prof. Elisabetta Doniselli e prof. Silvana Zadra). Referente di Italia Nostra per il progetto è il dr. Ezio Chini.

PAESAGGIO STORICO

COSA CI INSEGNA IL CASO "ARGENTINA" DI ARCO



Un luogo sacro ed unico al mondo viene preso di mira dalla speculazione edilizia: l'olivaia di Arco, un anfiteatro naturale dove crescono ulivi ben oltre la loro abituale latitudine.

Un giorno vengono tolti i ponteggi ad un ex sanatorio e alla gente casca la mascella.

Quel sanatorio era l' "Argentina", un edificio ricostruito ed ampliato con i soldi delle rimesse dei nostri emigrati nel Nuovo Mondo.

Doveva essere un "recupero filologico", è invece una colata di cemento modernista.

Doveva inserirsi nel paesaggio ma lo ha distrutto.

Doveva seguire il più possibile le curve di livello del terreno naturale e invece ci sono "interrati" che ne fuoriescono per 9 metri di altezza.

Dovevano essere per quanto possibile salvaguardati gli alberi ad alto fusto, ma di loro neppure una traccia.

Come è stato possibile? La macchina burocratica sembra kafkianamente inarrestabile, un dato di fatto da digerire. I sudditi dell'Imperatore Cecco Beppe dormivano sonni tranquilli: l'Imperatore fa quel che si deve, lasciamo fare che siamo ben governati! La gente qui continua a dormire quel sogno: *c'è mamma Provincia, siamo autonomi, ci governiamo bene. No sem miga come quei Taliani, zo là, che i fa su spegazzi ogni roba che i fa. Noi sem Trentini, sem furbi*. Mica tanto.

Ma c'è qualcuno che non digerisce le nuove costruzioni in un luogo così pregiato.

Si vanno a leggere le carte. Tante carte. Commissioni urbanistiche, consigli comunali, convenzioni con i privati. E saltano fuori cose interessanti. Un assessore che si prodiga in consigli al

costruttore su come giustificare la demolizione dell'edificio da conservare. Altro che "recupero filologico". Un progetto che promette inserimento nel contesto paesaggistico e storico, ma una realizzazione che ne è completamente sganciata. Eppure nella tavola delle immagini c'è la fotografia dell'ex sanatorio con la dicitura manufatto conservato (tav. 29 allegata al piano di recupero). Una Commissione Urbanistica che, dopo essersi occupata di dettagli, decide in presenza del Sindaco "di non esprimersi", perché non appare opportuno esprimere un parere in contrasto con la Commissione Edilizia. Uno stato di fatto e un calcolo dei volumi precedenti che non c'è ("abbiamo un brogliaccio su cui il geometra ha scritto dei volumi", dice il Sindaco). Ci si fida di quanto dichiarato dal costruttore, quindi. Il progetto non è finito, manca l'ultimo edificio. La Commissione edilizia di cui faceva parte il nuovo Sindaco dà il via libera alla demolizione con ricostruzione e ampliamento, ma questo edificio su via Calvario potrà essere demolito ed in tal caso non più ricostruito, se mantenuto dovrà tuttavia conservare il carattere storico-architettonico esistente. Il Comune chiede allora un'autorizzazione in deroga alla Provincia.

Il famoso giornalista del Corriere della Sera Gian Antonio Stella si interessa alla vicenda e firma un pezzo sull'*Argentina*: si scatena la polemica, gli assessori di quegli anni si smarcano e come nella famosa canzone giurano e spergiurano di non essere mai stati lì.

Il Comitato per la Salvaguardia dell'Oliviva e Italia Nostra presentano un esposto in Procura. Finalmente la magistratura apre un'indagine. A febbraio notifica l'avviso della conclusione delle indagini, gli indagati sono dieci. I reati contestati l'abuso d'ufficio e la lottizzazione abusiva aggravata dal concorso.

Alla fine di questa storia ci resta il rammarico di essere arrivati tardi, la certezza di non poterci fidare delle nostre amministrazione comunale, l'auspicio che ogni cittadino divenga sentinella nel suo territorio per evitare altri scempi paesaggistici ed infine la speranza che qualcuno dei responsabili sia chiamato a rispondere anche politicamente.

1, 2. L' "Argentina" com'era;
3. I lavori di costruzione dei nuovi edifici dopo le demolizioni; 4. I nuovi edifici a lavori ultimati.



1



2



3



4

CENTRI STORICI

ARCO: DOPO L'ARGENTINA, TOCCA ORA A VILLA SAN PIETRO

Dopo l'apertura delle indagini della Magistratura sullo scempio dell'Olivaia, l'Amministrazione comunale si è difesa dicendo: il *residence* Olivenheim non è poi così brutto, si trova solo nel posto sbagliato. Ci sono evidenti ragioni per dissentire da questo benevolo giudizio estetico, ma la seconda constatazione (si trova nel posto sbagliato) da sola basterebbe a concludere che quello scempio andava evitato. Non sarebbe stato difficile: bastava seguire le precise indicazioni del piano regolatore, invece di fare tutto il contrario.

Se qualcuno ritiene "non così brutto" l'Olivenheim, ci sarà certamente chi ritiene bellissime le nuove palazzine progettate al posto del complesso di Villa San Pietro, con le pareti grigliate dove far crescere rampicanti davanti alle facciate, gli attici terrazzati al posto delle coperture a padiglione e i balconi con quattro metri di sbalzo per esibire un pizzico d'audacia. Anche in questo caso, ci sono buoni argomenti per non concordare con questa tendenza al *camouflage* edilizio: per quali ragioni gli edifici devono nascondersi dietro un rivestimento mimetico vegetale? Non è certo con i muri inerbiti o i boschi verticali coltivati nei balconi che si risolvono i problemi paesaggistici e ambientali. Anzi!

Tuttavia, se nelle nostre disgraziate periferie – cresciute senza un'idea d'insieme, banali collezioni di edifici indifferenti al luogo, al contesto, allo spazio comune – qualcuno volesse proprio erigere simili costruzioni, si potrebbe anche discuterne. Ma non qui. Non nel centro storico di Arco. Non davanti al bell'edificio neoclassico sede dei servizi municipali. Non a due passi dal Casinò asburgico, dalla Collegiata e da Palazzo Marchetti. Non in questa delicata zona di transizione dove il tessuto compatto della città storica allenta le sue maglie, conservando però ancora i caratteri architettonici che rendono percepibile l'insieme.

Perché si deve sempre distruggere ogni armonia, imbruttire ogni contesto con l'inserimento di elementi del tutto inconciliabili? Non si tratta della contrapposizione tra passatisti e modernisti: è in primo luogo un problema di coerenza estetica, più preziosa dello stesso valore storico o culturale dei singoli edifici. Ed è un problema di educazione: metaforicamente, nelle facoltà d'architettura dovrebbero insegnare come si sta a tavola, vista la totale ignoranza delle più elementari norme del galateo urbanistico.

1. Casa Piombazzi; 2. Il Casinò asburgico; 3. Il Palazzo degli uffici comunali in via S.Pietro; 4. Progetto: fronte su via S.Pietro.



1



2



3



4

UN LAGO IN GABBIA



Avevamo cercato di evitare che accadesse, tentando di ragionare con il Comune di Calceranica, informando la Provincia e la stampa. Inutilmente, e le conseguenze, purtroppo, si cominciano a vedere. Dopo aver deturpato centinaia di metri della riva del lago di Caldonazzo con tonnellate di calcestruzzo e di ferro per realizzare fondazioni e muretti tanto solidi quanto orribili, è giunta l'ora delle recinzioni. Anzi, della recinzione: una bianca barriera metallica lunga centinaia di metri, senza alcuna variazione, a far da sfondo a ciò che dovrebbe essere un luogo naturale, una risorsa ambientale e turistica.

Nelle foto si vedono i primi tratti già eretti: dove un tempo c'erano leggere recinzioni immerse nella vegetazione, confini poco più che simbolici, sorge ora una grottesca barriera di acciaio bianco, alta 170 cm, solidamente imbullonata a un poderoso muretto. L'impattante gabbia è destinata a estendersi lungo tutti i confini del Lago di Calceranica, per scelta di un'amministrazione che ha usato le proprie competenze paesaggistiche nel peggiore dei modi: anziché favorire recinzioni basse, leggere, di materiali naturali, con colori mimetici, integrate nella vegetazione, armoniosamente variate, ha imposto a tutti lo stesso muro di cemento e la stessa recinzione di acciaio bianco.

L'apartheid lacustre ingabbierà villeggianti, bagnanti e campeggiatori, che da quest'estate si troveranno separati gli uni dagli altri da una ferrea barriera, forse adeguata a recintare un aeroporto, una caserma, un ospedale, una zona industriale, una delle troppe lottizzazioni che hanno invaso la campagna, ma disgraziatamente fuori luogo a qualche metro dal bordo di un lago, dai suoi canneti e dai suoi biotopi.

L'ampliamento della spiaggia avrebbe dovuto essere l'occasione per riqualificare il lago di Caldonazzo. Invece, le risorse pubbliche sono state sprecate per cementificare ciò che dovrebbe essere naturale, e quelle private impiegate per completare l'oltraggio paesaggistico. Il risultato è un bene collettivo irrimediabilmente compromesso da un chilometrico monumento all'insipienza e all'ottusità.

1, 2. Lo stato dei luoghi prima dei lavori: 3, 4. La recinzione metallica che ha iniziato a circondare il lago.



1



2



3



4

PARCHI

IL FUTURO DEL PARCO NAZIONALE DELLO STELVIO



Per cinque anni, dalla fine del 2010 ad oggi, le sezioni/delegazioni di Trento e di Bolzano delle principali Associazioni di protezione ambientale (FAI, Italia Nostra, Legambiente, LIPU, Mountain Wilderness, PAN – EPPAA e WWF), insieme alla SAT, hanno organizzato giornate di studio (a Cogolo di Peio e a Malé) e conferenze stampa; chiesto audizioni a consiglieri regionali e parlamentari (a Trento, a Bolzano e a Roma); incontrato funzionari del Parco (Prato allo Stelvio) e partecipato a incontri pubblici (a Bormio, a Bologna e a Milano); scritto documenti e firmato appelli per sollecitare la riforma dell'assetto istituzionale, amministrativo e gestionale del Parco Nazionale dello Stelvio e per rilanciarlo in prospettiva europea (proposta del Parco europeo delle Alpi centrali). Purtroppo il riassetto dell'Ente parco voluto tenacemente dalla SVP e accettato servilmente da PD e Patt, dal Governo Renzi e dalla Regione Lombardia ha determinato la liquidazione del Parco Nazionale istituito nel 1935, la soppressione del Consorzio (in funzione tra luci e ombre dal 1995) e la creazione – di fatto, se non ancora di diritto – di tre realtà distinte: due parchi provinciali e un parco regionale. La configurazione unitaria prevista dal Decreto Legislativo 13 gennaio 2016, n. 14 ruota attorno ad un Comitato di coordinamento e di indirizzo, composto per la quasi totalità da esponenti politici e non da esperti in materia naturalistica e ambientale, di fatto terminali di lobbies localistiche. A breve le Province di Trento e di Bolzano dovranno approvare le leggi di recepimento delle Norme di attuazione in materia di esercizio delle funzioni amministrative concernenti il Parco, mentre la Regione Lombardia ha già approvato a dicembre una pessima legge, che sarà impugnata dalle nostre associazioni nazionali. La proposta di legge varata dalla Giunta provinciale di Trento presenta numerose debolezze, in primis la composizione del comitato provinciale di coordinamento e di indirizzo, formato da 9 rappresentanti di Amministrazioni pubbliche (PAT, Comuni, Comunità di Valle, ASUC) su 10 componenti. Al consigliere designato dalle Associazioni di protezione ambientale spetterà dunque l'onere più che l'onore di rappresentare il vasto mondo dei portatori di interesse. Altro che "governance decentrata e all'insegna della partecipazione" sbandierata nel comunicato dell'ufficio stampa della PAT del 31 marzo 2016!

Ci auguriamo che prima del passaggio in Consiglio il disegno di legge sia emendato dalla Giunta con la previsione – in seno al Comitato – di un rappresentante della SAT (che nel territorio del Parco gestisce rifugi e sentieri), di uno indicato dalle istituzioni scientifiche e di ricerca (MUSE, Università, ecc...), del coordinatore della Rete di Riserve Alto Noce e di un rappresentante dell'associazionismo culturale locale (Centro Studi per la Val di Sole, Ecomusei, ecc..).

PROSSIMI APPUNTAMENTI

CENTRI STORICI ANCORA A RISCHIO VILLA SAN PIETRO AD ARCO

mercoledì 18 maggio alle ore 20.30

presso l'Oratorio *San Gabriele* in via Pomerio 15 ad Arco

interverranno:

Beppo Toffolon, Presidente della sezione trentina di Italia Nostra
Eugenio Mantovani, comitato per la Salvaguardia dell'Oliviaia



ATTIVITÀ PER I SOCI - ISCRIZIONI ENTRO IL 13 MAGGIO

GITA SOCIALE A CASTIGLIONE OLONA DEL 28 MAGGIO 2016



Italia Nostra - sezione trentina organizza per sabato 28 maggio 2016 una gita sociale di un giorno a Castiglione Olona (VA): "Gotico, rinascimento, moplen. Il borgo del cardinale nel paesaggio maltrattato dell'antica Insubria". Di seguito il programma:

"Tuo zio [...] Branda cardinale di Piacenza, quando il sommo Pontificato era oltre i monti in Germania [...] non ebbe pace finché non riportò la Prima Sede in Italia. Fu merito della sua abilità, del suo zelo, della sua intelligenza se, quando furono allontanati dal pontificato gli altri contendenti, venne eletto Martino V"

(E. S. Piccolomini, I commentarii)

Castiglione Olona

Gotico, rinascimento, moplen

Il borgo del cardinale nel paesaggio maltrattato dell'antica Insubria.

28 maggio 2016, sabato

Castiglione Olona rispecchia l'umanesimo e la concezione sociale del Cardinale Branda Castiglioni (1350 – 1453), uomo dotato di personalità, capacità e visione non comuni. Il borgo può a ragione essere considerato anello di congiunzione tra gotico e rinascimento in Lombardia, passaggio che avviene sia tramite l'inserimento della nuova maniera toscana nel contesto prevalentemente gotico dell'architettura lombarda del tempo, sia nell'opera stessa di Masolino da Panicale, artista che possiede i mezzi concettuali ed espressivi propri del rinascimento pur rimanendo affascinato dalla poetica del gotico. L'artista toscano realizza a Castiglione capolavori che fanno del borgo del cardinale la città di Masolino.

Singolare è anche la vicenda artistica attuale di questa cittadina che lega la sua sopravvivenza all'industria della plastica e tuttavia riesce a "trasfigurarne" la banalità in "Polimero arte", il premio le cui opere sono oggi esposte nel MAP: nella cornice dello storico palazzo Castiglioni di Monteruzzo le realizzazioni di importanti artisti del '900 (Man Ray, Balla, Bay) sorprendono e conquistano con la loro linea, gli accostamenti di colore, la naturalezza dell'inserimento nell'antica architettura.

Programma

Itinerario: Trento, Rovereto, Castiglione Olona

Partenze: **Trento**, lungadige Sanseverino, (funivia Sardagna), ore 06:30

Rovereto, Stazione FS, ore 07:00

Rientri: previsti alle ore 20.00 a Rovereto, a Trento ore 20:30

n.b: per motivi strettamente tecnici è vivamente raccomandata la puntualità. Non potremo tollerare ritardi oltre 05 minuti. Si raccomanda di tenere pronti i numeri telefonici di riferimento. Per partenze da Pergine o Levico accordarsi direttamente con gli organizzatori.

Le visite

Il borgo di Castiglione:

Costruito su una collina a picco sul fiume Olona valgono ancora oggi le parole di un osservatore di fine Ottocento: "Molte case presentano all'esterno avanzi e segni non dubbi di antichità, e le varie porte all'ingresso del paese e delle principali abitazioni, gli stemmi sulle pareti, le lapidi, iscrizioni antiche, immagini dipinte, finestre a sesto acuto con fregi in terracotta di bramantesco stile, ci porgono tuttora una chiara ed evidente idea di quel che fosse nel XV secolo quell'antico borghetto".

Palazzo Branda Castiglioni

Il palazzo del cardinale è oggi museo. Gli arredi, i quadri, gli affreschi riflettono la personalità del "padrone di casa" improntata all'umanesimo, alla cultura, alla sobrietà.

Chiesa di Villa

E' l'espressione della nuova architettura, il richiamo a Brunelleschi è del tutto evidente.

La collegiata

Basilica lombardo/gotica voluta dal cardinale Branda. Arricchisce la pregevole architettura la preziosa decorazione a fresco di Masolino.

Battistero

Il capolavoro di Masolino. E' il trionfo del colore, della serenità, della leggerezza. Un ambiente di indimenticabile fascino.

Museo Arte Plastica

Contiene le opere presentate e premiate nelle varie edizioni di "Polimero arte".

Quota di partecipazione: € 80,00 (min. 30 persone, massimo 45).

Per comunicazioni ed eventuali altre informazioni, rivolgersi ai numeri 348 7268382 / 333 8314338.

La partecipazione è riservata ai soci di Italia Nostra.

Iscrizioni: da subito ed entro venerdì 13 maggio con versamento della quota.

Il versamento può essere effettuato

- direttamente in Sede il mercoledì (h 15-17) o il venerdì (h 9-12);

- con bonifico sul c/c bancario intestato a Italia Nostra onlus – sez. trentina, presso Unicredit Banca;

IBAN IT 88 A 02008 01820 000005627095, indicando il nome dei partecipanti e la causale "escursione Castiglione".

La quota comprende viaggio, accompagnatore, ingressi, visite guidate, pranzo.

Viaggiare con Italia Nostra significa muoversi in modo del tutto amichevole ed informale; alcuni soci esperti esporranno in corso di viaggio approfondimenti di carattere storico, culturale, ambientale, ricreativo, sociale.

Giovan Battista Ferrari, *Veduta di Castiglione Olona*, 1871, olio su tela, cm 65 x 95, Brescia, Collezione privata.



EMERGENZA CULTURA

in difesa dell'articolo 9 della Costituzione



giovedì 28 aprile, ore 20

Incontro pubblico

Aula Kessler, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Trento, via Verdi 26

Relatori

Pietro Chiaro, ex magistrato
La tutela del paesaggio nella Costituzione italiana

Giovanni Losavio, ex presidente nazionale di Italia Nostra
Le "riforme Franceschini" e la disarticolazione delle istituzioni di tutela

Maddalena Penocchio, Aref
Il ruolo dell'associazionismo per la costruzione di una coscienza civica a difesa del patrimonio culturale

Moderatore

Salvatore Ferrari, consigliere della sezione trentina di Italia Nostra

"La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione."
(Costituzione della Repubblica Italiana, articolo 9)

Aref



Elena Munerati, Spello (Gubbio), 1981, stampa fotografica da negativo a colori con procedimento produttivo, 50 x 40 cm (Trento, sede della sezione trentina di Italia Nostra)

Redazione INforma:

Sara Bertuzzi, Salvatore Ferrari, Pietro Paviglianiti, Beppo Toffolon, *con i contributi di* Ezio Chini, Paolo Coser, Arianna Fiorio, Silvana Zadra.